



ERANO B&B ABUSIVI SIGILLI A 14 YACHT DA 100 POSTI LETTO

Quattordici yacht adibiti a "boat and breakfast", nella darsena di Sant'Elena a Venezia. Cento posti letto che, secondo la procura, erano abusivi. Barche sequestrate e sigillate alla darsena. DE ROSSI E FURLAN / A PAG. 15

La darsena di Sant'Elena: sigilli ad alcuni di questi yacht FOTINTERPRESS

CARABINIERI E GUARDIA DI FINANZA

Gli yacht come hotel galleggianti Sigilli alla darsena di Sant'Elena

Quattordici barche (grandi fino a 30 metri) trasformate in "alberghi". Attività abusive per il pm Gava

Quasi cento i posti letto nelle imbarcazioni sequestrate: contestati abusi e reflui in laguna Autorizzazione per l'ormeggio ma non per l'attività ricettiva di boat& breakfast

**Roberta De Rossi
Francesco Furlan**

La grande darsena Marina di Sant'Elena e 14 yacht agli ormeggi (molti battenti bandiera estera) sono stati sequestrati, ieri, dai carabinieri del Nucleo natanti di Venezia e dai finanzieri del Reparto operativo aeronavale, su disposizione del Tribunale, che ritiene il tutto un grande albergo galleggiante abusivo, che sversa in laguna una gran quantità di liquami senza alcuna autorizzazione (perdipiù) in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico. Venticinque le persone indagate.

Si chiamano *boat&breakfast* e si prenotano online come un qualsiasi hotel, attraverso le piattaforme più famose come Booking.com o Airbnb: grandi barche lunghe 20-30 metri stabilmente agli ormeggi e affittate ai turisti come fossero stanze d'albergo, con l'emozione di vivere sull'acqua. Abusivamente, secondo il pm Giorgio Gava che ha coordinato le in-

dagini, ottenendo il sequestro preventivo dalla giudice per le indagini preliminari Francesca Zancan. Quasi cento i posti letto nelle imbarcazioni sequestrate. Sotto accusa sono così finiti, oltre ai proprietari delle imbarcazioni, i titolari della darsena: Stefano e Alvisè Costantini (residenti a Cavallino-Treporti) e il vicentino Gianfranco Adamanti, amministratori della Cantieri Celli Srl che oltre ad accogliere le imbarcazioni b&b ha direttamente preso in affitto gran parte delle yacht-hotel: «Attività ricettiva», scrive la gip Zancan, «svolta in assenza della necessaria preventiva autorizzazione (quale marina resort) risultando la darsena munita esclusivamente di autorizzazione per il mero ormeggio di barche: l'attività ricettiva non può essere fatta rientrare nell'autorizzazione all'ormeggio, avendo i clienti usufruito delle cabine all'interno delle imbarcazioni alla stregua di camere d'albergo». In più, la Procura contesta ai titolari del can-

tiere alcuni abusi edilizi, in relazione all'aumento del numero dei bagni e delle docce a terra (12 wc e 6 docce risultati privi di autorizzazione) e alla mancanza «di un adeguato impianto di aspirazione munito di disoleatore, idoneo ad estrarre dalle imbarcazioni i reflui prodotti», previsto da una precisa prescrizione del Comune di Venezia. «Dalle indagini», scrive la giudice Zancan, «è emerso che le unità da diporto per le quali è stato chiesto il sequestro sono tutte adibite ad attività ricettiva, effettivamente svolta, e dotate di cucina, camere (allestite come camere d'albergo) e servizi igienici per gli ospiti. In tutti i casi



(con esclusione di Freedom, Akos, Cori, Pinta VI e Mandragola) le acque reflue sono scaricate direttamente in laguna o accumulate in casse ("bronze") al momento dell'ispezione quasi tutte vuote, senza che sia stata fornita documentazione attestante il regolare smaltimento dei liquami». In questo modo risparmiando anche sulle spese di trattamento dei rifiuti. La giudice ha disposto il sequestro dell'intero specchio acqueo della grande darsena - le barche potranno uscire, ma nessuna imbarcazione potrà entrare - «per riguardo alla grave situazione di pericolo per l'ambiente lagunare ancora in essere (...) in tale situazione di grave irregolarità, non può che continuare ad agevolare la commissione del reato previsto dall'articolo 9 della legge 171/73 che punisce chiunque effettua uno scarico senza osservare le prescrizioni del provvedimento di autorizzazione, con aggravamento del pericolo per la laguna veneziana». La grande darsena gestita dai Cantieri Celli è già oggetto di un parziale ordine di demolizione firmato dagli uffici comunali, proprio in relazione a strutture considerate abusive. Sin qui le accuse, alle quali l'avvocato Pier Vettor Grimani - che con il collega Alessandro Rampinelli rappresenta il cantiere - replica sostenendo che «Marina di Sant'Elena è una "marina resort" e come tale è previsto che le imbarcazioni ormeggiate possano offrire il servizio b&b. Chiudere l'intera darsena è un provvedimento abnorme: sono decine le prenotazioni di ormeggio per l'estate. Quanto agli abusi, abbiamo ottenuto la sospensiva dal Tar per la demolizione di uffici e bagni e si sta invece provvedendo alla demolizione delle altre opere contestate». —

BY NC ND AL CUI DIRITTI RISERVATI

INOMI

Ecco tutti i proprietari e i gestori indagati

Venticinque gli indagati, tra proprietari dei 14 yacht-hotelsequestrati e i titolari della darsena. Ecco l'elenco. Stefano e Alvisè Costantini (Cavallino) con Gianfranco Adamanti (Caldogno) titolari della Cantiere Celli Srl che gestisce la darsena Marina di Sant'Elena. Eros Scarpa (Favaro), della Finanziaria Arcobaleno proprietaria di Bert (30 metri, bandiera maltese), socio accomandatario della Jolly Terzero sas, con i soci Lorella Fabro (Mestre), Enrico Silvestri, Beatrice Scarpa (Favaro). Matteo Groppo (Mestre) con Freedom (30 metri); Fabrizio Trevisiol (San Donà) proprietario di Sofà II (13 metri); Barbara Zabeo (Chiri-

gnago), armatrice di "Cori" (11 metri). I moglianesi Camilla Cecchini ed Enrico Sicuro di Mec, armatrice di Paloroca II (12,20 metri di lunghezza) e con Marina Rossi anche della Licyan Princess (22 metri, Paesi Bassi). Lo jesolano Alessandro Berton di San Marco (goletta di 22 metri). Stefano Naidi (Mogliano) con Eolo 3 (13 metri, bandiera belga); il bellunese Eugenio Miozzo, della Nplarmatrice di Acmar (18 metri); i bergamaschi Angelo Giuseppe e Federica Sporchia, Stella Anna Canistro e Vito Santoro, nel cda della Blue Cruise proprietaria di Absolut (21,80 metri); il barese Nicola D'amore, proprietario di Just Holydays (19,66 metri); lo svizzero-americano Christopher Mathieu Boudin De L'Arche proprietario dell'Odysseus (14 metri). Matteo Battan (Cado-neghe) per Caicco Freedom (23 metri); Alberto Tuchian (Istrana) e Bruno Marsetti (Piove di Sacco) per Mandragola. —



L'ingresso alla darsena di Sant'Elena messa sotto sequestro da carabinieri e finanziari

INTERPRESS